

NON IN NOME DELLE NOSTRE TESSERE

di Isa Cuoghi da ReteScuole di Milano, 2/10/2003

Rendiamo nota l'iniziativa di un gruppo di insegnanti e ATA.

Tale gruppo ritiene la politica del proprio sindacato da tempo ormai lontana dalle aspettative e rivendicazioni della categoria, e troppo assente da mobilitazioni contro la Riforma Moratti.

Con la decisione di restituire le deleghe alla cgilscuola, il gruppo ritiene di dare un segnale del proprio malessere alla Dirigenza Sindacale.

Con tale Dirigenza non c'è ascolto, non c'è più confronto né discussione sulle scelte politiche, generate ormai lontano dalla scuola e dalle esigenze di chi in essa spende le proprie risorse ed impegno.

Non in nome delle loro tessere, quindi, sarà ulteriormente proposta una linea non condivisa e dalla quale non ci si sente più rappresentati

Tale iniziativa si potrà trovare sul forum-scuola del sito <http://www.gruppoutopia.net>

Al Segretario ed a tutti i Dirigenti Nazionali della CGIL Scuola.

Via Leopoldo Serra 31, 00100 ROMA

Oggetto: ritiro della nostra delega alla CGIL Scuola.

Cari compagni dirigenti,

siamo iscritti alla CGIL Scuola e sono ormai vari anni che tentiamo con tutte le nostre forze, ed in ogni occasione concessaci, di fare sentire la nostra voce di iscritti, insegnanti e personale ATA.

Dobbiamo però prendere atto, con immenso dispiacere, che ogni istanza di comunicazione, con quello che, da questa lettera, era il nostro sindacato, è stata chiusa. La grande CGIL, nel suo settore scuola è diventato un sindacato che non ascolta più i propri iscritti.

Osserviamo che, al contrario, il sindacato è vivo e vegeto nella difesa corporativa di una parte della scuola, quella che si pone come antagonista degli insegnanti stessi e di tutto il personale ATA. Vi è stata anche una fattivà collaborazione dei dirigenti CGIL Scuola, nel promuovere l'insieme delle leggi del governo di centrosinistra, al fine di minare la scuola alla base, con la sua piramidalizzazione e la perdita di ogni istanza democratica.

L'invenzione della figura del Dirigente è in forte contrapposizione con tutto il personale della scuola. Tale figura nasce nel disprezzo completo di ogni seppur minima forma di trasparenza.

Dirigenti innalzati a ruolo di cinghie di trasmissione del potere, e tutti gli altri lavoratori a tentare di garantire la funzionalità della scuola nonostante i dirigenti medesimi, generalmente impreparati, ed in ogni caso imposti al di fuori di ogni ragionevole selezione.

Vi è, a questo proposito, un'altra osservazione che va fatta con forza, vista la completa insensibilità di tutti voi dirigenti sindacali alla gravità del fatto: un devastante conflitto di interessi pone ai vertici della CGIL Scuola dei Dirigenti Scolastici. Al di là della buona fede del singob, nessuno ha sentito il dovere, in quanto controparte attiva dei lavoratori della scuola, di dimettersi da cariche di dirigente sindacale, cariche che in questi ultimi anni hanno visto lievitare salari e privilegi dei dirigenti a scapito di tutto il resto del personale. Ed i Dirigenti Sindacali CGIL si sono distinti particolarmente nella difesa e promozione dei Dirigenti Scolastici.

Più in generale l'acritica difesa dell'"autonomia", pur di fronte al suo completo fallimento nella pratica operativa, mostra quanto si tenti di puntellare l'Istituto della dirigenza che è padre (o figlio) dell'autonomia medesima. Nessuna autocritica naturalmente. Né ora né in passato.

La scuola è a pezzi, i precari sono stati abbandonati per la voglia di volere stare sempre con il piede in più staffe, il disamore dei lavoratori (insegnanti ed ATA) è palpabile, i salari sono ridicoli, le ore accessorie sono pagate meno della prestazione di servizio domestico, Ma, in compenso, la discrezionalità del Dirigente può bloccare tutto, promuovere qualcuno a qualche euro in più, al fine di garantirsi la maggioranza nel Collegio Docenti.

Vi è poi un'altra banalità: la (contro) riforma Moratti. Voi lo sapete che è il disastro e la regressione per la scuola pubblica! Voi sapete tutto questo e, nonostante ciò, non avete fatto alcuna manifestazione di piazza, niente di clamoroso, niente che almeno suonasse come dura ed intransigente opposizione.

I lavoratori della scuola si sono fatti sentire e voi siete a rimorchio, non siete propositivi. Vi pare degno della storia della CGIL Scuola affermare a più riprese che avreste deciso cosa fare quando i decreti delegati (ora attuativi) sarebbero stati fatti conoscere? E' finita la capacità di previsione? O è finita la voglia di lottare per indecenti ed incoffessabili scambi? E' possibile che altre sigle sindacali (di base) si facessero carico del nostro profondo malessere e che voi foste regolarmente assenti? Eppure, sappiamo, che da più parti veniva una forte spinta per le mobilitazioni. Che accade? Non credete al malessere dei lavoratori e neppure ai vostri iscritti?

Insomma la vostra assenza è corresponsabilità e noi MAI vogliamo essere corresponsabili di tali scempi. Voi siete mancati là dove dovevate essere, avete rinunciato (tradito?) al vostro compito. Non avete incanalato le proteste, non siete stati leader. Siete e restate codisti ma, per questo, dovete iniziare a pagare un prezzo.

Voi compagni è troppo tempo che siete fuori dalla scuola. Non la conoscete più, nell'ipotesi che l'abbiate mai conosciuta. Voi siete vissuti indirizzando le vostre energie al potere all'interno dell'organizzazione, voi non siete tesi ai problemi di chi soffre e suda ogni giorno in una istituzione repubblicana che muore. Poiché sarebbe peregrino dirvi: andatevene! Allora diciamo che ci allontaniamo noi dal sindacato nel quale abbiamo militato per moltissimi anni. Speriamo che la nostra sia un'uscita provvisoria. Siamo pronti a rientrare quando la democrazia ritornerà in quello che era il nostro sindacato . . . ma, in verità, ci speriamo molto poco.

Nel frattempo non ci ritiriamo a vita privata. Semplicemente seguiremo con le nostre lotte che ci hanno sempre visto impegnati nella scuola. La differenza sarà solo quella che ora le lotte le faremo con chi vuole farle non con chi le promette Saremo testimoni del lavoro contro ogni privilegio che passa, oggi soprattutto, anche attraverso incarichi dirigenziali di sindacato.

Noi sottoscritti ritiriamo la delega che, con passione ed impegno, vi avevamo data. Voi dirigenti non rappresentate più né la difesa bassamente corporativa né quella ideale di tutti noi. Una volta, molti di noi credevano di potersi riconoscere in una qualche alternativa interna alla CGIL Scuola, ma anche qui dobbiamo prendere atto che, per un piatto di distacchi, si è rinunciato ad ogni battaglia interna al sindacato e si continua con stupide unanimità. Finito anche questo nostro alibi, ci dichiariamo colpevoli di non condividere più la politica del sindacato CGIL Scuola.

1 ottobre 2003